

DIAGNOSI

Le indicazioni diagnostiche contenute in questo capitolo sono state elaborate in maniera da consentire anche al profano di individuare lo stadio clinico di un qualunque membro della comunità accademica.

Gli strumenti a nostra disposizione per una corretta diagnosi sono schematicamente i seguenti:

Aspetto esteriore

Osservazione in condizioni naturali

Interazione diretta

Analisi della produzione scientifica

Aspetto esteriore

Sebbene l'età sia molto utile ad orientare la diagnosi tipologica, essendo i 4 stadi posti in sequenza temporale l'uno dopo l'altro, essa non ha valore assoluto; basti ricordare i già citati casi di involuti ancora in giovane età o di neofiti di età avanzata.

L'analisi di altri parametri esteriori, quali l'aspetto, il portamento, il modo di vestire, il mezzo di locomozione, l'arredamento di casa, non ci è di molto aiuto, poiché sono rispecchiati i classici standards del ceto sociale della corporazione universitaria: abbigliamento elegante e ricercato, portamento eretto, atteggiamento aristocratico e spocchioso; soltanto il dissociato può,

talvolta, eludere tale conformismo, risulterà, allora, facilmente riconoscibile alla sola vista: trasandato, barba incolta, abiti di scarso valore ed abbinati in modo casuale; un piccolo segno, apparentemente insignificante, ma molto importante, è l'abitudine all'uso dei sandali.

Talvolta anche l'involuto, a causa della sua scarsa lucidità mentale, può presentare piccoli segni che sono di grande aiuto per la diagnosi: cerniera dei pantaloni aperta, presenza di macchie sulla giacca o sui pantaloni, barba tagliata male, etc.

Comunque non è facile discriminare fra questi segni, riconducibili al deterioramento mentale, e quelli descritti dall'iconografia tradizionale sullo "scienziato pazzo", che sono invece da ascrivere alla distrazione estrema; questa distinzione è importante perché una diagnosi poco accurata comporta il rischio di attribuire intelligenza e genialità a persone che sono semplicemente un po' rincitrullite.

In complesso, questo tipo di approccio è altamente aspecifico e impreciso e non può essere usato come unico elemento discriminatorio e probatorio.

Osservazione in condizioni naturali

Per quanto riguarda l'osservazione in condizioni naturali ci riferiamo al comportamento nell'ambiente di lavoro; quest'aspetto, peraltro, è stato già ampiamente descritto nel capitolo dedicato ai quadri clinici; qui ricordiamo che, per rendere più agevole la diagnosi, si consiglia di fare riferimento ai cosiddetti sintomi patognomonici caratteristici di ogni singola sindrome.

Richiamiamoli brevemente:

- entusiasmo ed abnegazione per il 1° stadio (neofita);
- vanagloria ed alta considerazione di sé per il 2° stadio (narcisista);
- anticonformismo ed isolamento per il 3° stadio (dissociato);
- decadimento delle facoltà intellettuali e comportamenti incongruenti non consoni al ruolo per il 4° stadio (involuto).

Interazione diretta

Avendo la ventura di interagire direttamente con il soggetto in questione – è sufficiente un breve colloquio o uno scambio di battute – risulta abbastanza facile individuare, sia per la forma che per il contenuto della conversazione, uno schema comportamentale tipico per ogni singola sindrome, peraltro strettamente collegato ai sintomi patognomonici esposti nel paragrafo precedente.

- Il neofita è monotematico. L'argomento preferito è quello riguardante il suo lavoro; vi parlerà, così, con toni accesi e partecipi, delle sue "importanti" ricerche scientifiche, della sua familiarità con "insigni" professori, delle sue esperienze scientifiche all'estero; provate a cambiare argomento ed egli, prima o poi, ritorna nuovamente a parlare del suo lavoro. Egli, comunque, non può essere considerato un millantatore in senso stretto perché crede in quello che dice.

È un cieco sostenitore della "teoria del progresso" per la quale, in generale, il futuro è migliore del presente; ciò, applicato alla

sua professionalità, lo autorizza a credere che qualsiasi innovazione tecnica o scientifica è buona e utile per definizione.

- Il narcisista è onnisciente. Egli disquisisce in modo arrogante e magniloquente su qualsiasi argomento viene affrontato; non ammette mai la sua ignoranza, ma declama banalità a ruota libera con l'aria di chi sta illuminandoci sui massimi sistemi. Dall'alto della sua superiorità non ascolta le risposte dell'interlocutore seguendo imperterrito il filo delle sue argomentazioni. Fate caso a questo sintomo apparentemente banale: il parlare a gran voce in modo da farsi ascoltare anche da persone estranee o occasionali; egli in tal modo vuole far conoscere al mondo la sua sapienza. Suggeriamo un elemento diagnostico differenziale fra neofita e narcisista rispetto alla ipervalutazione del proprio sapere: il primo la circoscrive ai campi della propria competenza professionale mentre il secondo la estende a tutto lo scibile umano.

Un altro suggerimento: state attenti a non contrariarlo con osservazioni pungenti e troppo in contrasto con quanto da lui affermato: potrebbe infuriarsi e voi diventereste improvvisamente un nemico a cui farla pagare; se invece lo blandite si sentirà ammirato e stimato, rendendosi poi sempre disponibile nei vostri confronti.

- Il dissociato è dietrologico. Il suo motto è: "dietro ogni apparenza c'è una verità diversa e più profonda". Di conseguenza è un sostenitore della "teoria della cospirazione" secondo la quale c'è sempre qualcuno che muove le fila degli accadimenti storici e sociali. Qualsiasi argomento di conversazione diventa così un procedimento ermeneutico di ricerca di senso, di rimessa in discussione di problemi apparentemente risolti, di interpretazioni opposte alle facili apparenze. In comune con il narcisista mostra

dimestichezza con tutti gli argomenti ma è, in genere, più colto e, anche se a malincuore, è disposto, in qualche circostanza, ad ammettere la propria ignoranza.

- L'involuto è inconcludente. Pur conservando la saccenza tipica del professore universitario i suoi discorsi sono incoerenti e talvolta incomprensibili, salta di palo in frasca da un argomento ad un altro, e l'unica notazione significativa che si può fare è la sua aderenza alla "teoria della decadenza", secondo la quale il tempo andato è sempre migliore di quello presente.

Anch'egli, al pari del neofita, ama parlare del suo lavoro; lo fa però in modo nostalgico, soprattutto per scacciare i fantasmi della propria decadenza e rievocare il periodo d'oro di massimo potere e autorità.

Analisi della produzione scientifica

L'analisi della produzione scientifica rappresenta un valido strumento diagnostico se si evita di incorrere in alcuni errori di impostazione, legati soprattutto al fatto che non sempre esiste una relazione diretta fra la personalità dell'autore e la corrispettiva produzione editoriale. Il problema principale è rappresentato dal fatto che, essendo la maggior parte delle pubblicazioni scientifiche firmata da più di un autore, risulta difficile determinare il contributo culturale del singolo. Pertanto, se vi è la disponibilità, sarebbe preferibile analizzare solo gli articoli scritti da una sola mano.

La scomposizione dell'articolo nei suoi principali elementi caratterizzanti ci è sembrato l'approccio più idoneo per la formu-

lazione di una corretta diagnosi tipologica; questi elementi sono rappresentati dal titolo del lavoro, che ci consente una diagnosi rapida ma imprecisa, dall'argomento trattato, dagli aspetti formali, dalle conclusioni. Accanto a queste valutazioni di tipo qualitativo abbiamo ritenuto opportuno fornire un breve commento sugli aspetti quantitativi della produzione scientifica, anch'essi molto importanti per la diagnosi.

L'approccio più semplice e rapido concerne il titolo dell'articolo; i titoli rassicuranti, formalmente corretti e che rispettano il filone dominante della disciplina di riferimento, sono indizio delle tipologie conformiste (1° e 2° stadio). Il sospetto diagnostico di 3° stadio ci viene, invece, offerto quando il titolo risulta esposto in forma di domanda critica: "Sono validi...?", oppure in forma di proposta innovativa: "Su una nuova interpretazione di...", o ancora come negazione di teorie già accettate: "Sulla non applicabilità di...".

Passando, poi, alla lettura dell'articolo sotto esame si può osservare che, qualunque sia l'argomento trattato, i primi due stadi svolgono tematiche nel solco della tradizione, non si cercano risultati strabilianti né si vuole contraddire la letteratura precedente sull'argomento; in una parola, è ciò che l'analisi Kuhniana definisce come "Scienza normale" (accumulazione di conoscenza mediante soluzione di rompicapi); non ci sono sostanziali differenze fra primo e secondo stadio; purtuttavia mentre il neofita si limita alla esecuzione e descrizione di problemi tecnici e sperimentali o, al massimo, alla mera composizione di elaborazioni bibliografiche, il narcisista, in forza della sua maggiore maturità scientifica, può essere capace di condurre più elaborate riflessioni speculative; questa disposizione diventa massima nel narcisista

anziano che ha, nel corso degli anni, raffinato le sue doti retoriche le quali trovano la loro massima espressione nelle relazioni introduttive ai convegni.

La produzione scientifica del tipo 3 è, per contenuto ed originalità, completamente diversa dalla precedente; essa si pone in opposizione critica nei confronti della tradizione; se ne ha la potenza culturale, si inserisce, invocando nuovamente Kuhn, nel contesto della cosiddetta "Scienza rivoluzionaria" (ribaltamento di paradigma e negazione di acquisizioni scientifiche già accettate). Nei suoi aspetti più minimalisti, invece, il dissociato (soprattutto la variante critica-disimpegnata) va alla ricerca di problemi marginali, tenuti in poco conto dal potere accademico, o di argomenti stravaganti, cercandone una improbabile nobilitazione, o di teorie obsolete, industriandosi in una loro discutibile riabilitazione.

Passando dal contenuto agli aspetti formali, di come, cioè, viene esposta la ricerca, riportiamo alcune chiavi interpretative: il neofita usa un linguaggio asciutto, secco, dogmatico e assolutamente conforme agli schemi tradizionali (introduzione, materiali e metodo, risultati e conclusione). Il narcisista mostra una maggiore tendenza alla retorica e alla scaltrezza espositiva: forma impersonali per sottolineare obiettività e disinteresse, oculate citazioni bibliografiche per convalidare gli scopi del lavoro, anticipazione di potenziali critiche per vanificare quelle possibili del lettore-collega; se i suoi risultati sperimentali sono in disaccordo con autorevoli lavori precedenti può anche "addomesticare" i dati per non entrare in aperto disaccordo con i più importanti predecessori. Naturalmente questo è il quadro di un ricercatore di media qualità; vi sono molti scienziati di 2° stadio in grado di

offrire grandi prestazioni scientifiche, ma l'analisi dell'eccezionalità esula dagli scopi di questo lavoro.

Per quanto riguarda la forma espositiva del dissociato in essa è rilevabile, talvolta, sia un minor rispetto della struttura convenzionale che un eloquio più diretto, più polemico, meno retorico, di conseguenza più esposto a potenziali critiche.

Le conclusioni dell'articolo sono banali e pateticamente positive per il primo stadio, caute e ricche di virtuosismi dialettici nel secondo, polemiche e in contrasto con la tradizione nel terzo.

In aggiunta all'analisi dei singoli articoli, si può, poi, tentare una valutazione d'insieme di tipo quantitativo, di tutta la produzione scientifica del singolo autore: nei primi due stadi la produzione è costante e abbondante; domina l'imperativo immorale: "pubblicare ad ogni costo!". Il carattere del terzo stadio è, invece, principalmente la discontinuità, legata soprattutto all'impegno etico di pubblicare ciò che si ritiene utile e interessante (non è detto poi che lo sia veramente!); in altre parole, nel dissociato si fa piena la consapevolezza degli scopi meno nobili della produzione scientifica, ai quali egli oppone un orgoglioso rifiuto (soprattutto il sottotipo impegnato) tranne, poi, cedere ignominiosamente in caso di necessità (concorsi!).

Volutamente abbiamo tralasciato di occuparci della produzione scientifica della sindrome involutiva; essa, infatti, non è analizzabile con criteri razionali, essendo essa stessa poco razionale. Il frequente reperimento di errori, incongruenze, contraddizioni, assurdità, rappresentano semplici e caratteristici indizi del quarto stadio. Volendo, però, semplificare la diagnosi e permettere una corretta formulazione anche in casi meno eclatanti abbiamo sostanzialmente individuato due caratteristiche:

1. la mancanza di rigore metodologico;
2. il misconoscimento, o anche il semplice disinteresse, per la reale fattibilità degli eventuali aspetti propositivi del lavoro.

Un esempio servirà a chiarire meglio questi due elementi; tempo fa ci è capitato di assistere, in un recente congresso, alla presentazione di un poster dal titolo "Smaltimento dei rifiuti solidi in vulcani attivi". La proposta, apparentemente assurda e delirante, presenta, a ben vedere, anche dei vantaggi: riduzione della massa, basso impatto ambientale, ecologicamente accettabile. Quel che è evidente nella sua formulazione completa – che in questa sede per ovvi motivi non possiamo riportare – è proprio la carenza metodologica ed operativa summenzionata; non c'è, infatti, alcuna risposta ai seguenti quesiti: come portare i rifiuti in cima; quali vulcani utilizzare; quali sono i costi dell'operazione; come far arrivare i rifiuti direttamente nella bocca attiva del vulcano, etc.

L'analisi di questo lavoro ci ha così consentito di formulare una diagnosi di stadio 4 giovanile di lieve entità.